



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

13 - 14 settembre 2016

Gli ebrei, Venezia e l'Europa tra Otto e Novecento

Giorgio Busetto

Ugo e Olga Levi: da famiglia a fondazione per gli studi musicali

Abstract

Il riconoscimento dei diritti civili agli ebrei e la conseguente possibilità di uscire dal Ghetto consente a Mandolin Levi (1744-1829), trasferitosi a Venezia da Padova nel 1769, di sviluppare le proprie attività commerciali e bancarie. I figli Jacob (1770-1848) e Abram (1773-1836) incrementano queste attività e danno vita a importanti imprese. Nascono nel 1824 la Ditta Jacob Levi e figli (che sono Abramo detto Abramino 1799-1865 e Angelo detto Anzolon 1801-1881) che caratterizza fino al 1895 la famiglia, i cui membri tutti vi operano all'interno, e la Ditta bancaria Abram di Mandolin Levi.

La prosperità familiare con la crescente accumulazione patrimoniale è garantita anche da una diffusa endogamia, usanza questa dei matrimoni fra cugini che verrà meno col Novecento, ed è testimoniata anche da importanti acquisizioni immobiliari. Fra queste Palazzo Giustinian Lolin, dimora di Luigia Maria Teresa di Borbone, reggente di Parma dal 1854, in esilio a Venezia dal 1860, ivi morta nel 1864, che lo lasciò in eredità al figlio Enrico duca di Bardi, il quale a sua volta lo cedette nel 1877 ad Angelo Levi di Abramo/Abramino detto Anzoleto (1824-1886). Il 22 ottobre 1877 (censimento 1881) vi entra suo figlio Angelo Adolfo detto Anzolin (1853-1911) con la sposa, la cugina Giovannina (1856-1906) figlia di Giacomo di Anzolon; qui nasce il 10 ottobre 1878 Ugo che vi resterà, tolta la parentesi della fuga 1943-1945). fino alla morte (1971).

Quest'ultimo sposa l'8 dicembre 1912 la bella e colta triestina Olga (1885-1961), figlia di Leopoldo Brunner, appartenente ad una importante famiglia di uomini d'affari. In occasione del matrimonio, Guido Costante Sullam, cugino dello sposo, sistema e arreda il piano nobile del palazzo.

Ugo Levi è uomo di carattere mite e generosissimo. Fin da ragazzo è pieno di passione per la musica, raccoglie testi musicali, organizza piccoli concerti con amici. Studente di lettere a Padova, stando alle firme apposte al papiro disegnato dal Sullam per la laurea (1900, relatore Vincenzo Crescini), frequenta un ambiente soprattutto ebraico, coltiva anche l'interesse per la linguistica e progetta la pubblicazione di antichi testi volgari delle comunità lagunari, dando alle stampe le raccolte relative a Chioggia (1901) e Lio Mazor (1904), in contatto con linguisti quali Graziadio Isaia Ascoli e Adolfo Mussafia. In campo musicale è autore giovanile di composizioni sia amene che per pratiche rituali ebraiche, ma soprattutto è sostenitore di differenti iniziative: vanta di aver "ideato, organizzato (e sostenuto unitamente a pochi altri) varie manifestazioni musicali cittadine fra le quali la esecuzione dei due oratori di Perosi, "Giudizio universale" e "Dies iste" sotto la direzione dello stesso autore Perosi, nella chiesa di S. Stefano, nell'anno 1905; ha ideato, organizzato e sostenuto integralmente, la prima esecuzione a Venezia della Nona Sinfonia di Beethoven nel 1909 al Teatro La Fenice".

Cavaliere dal 1907, dà concerti come pianista e clavicembalista; durante la guerra organizza concerti per i convalescenti e negli ospedali militari per i feriti; ricopre cariche di presidente della Società di concerti "Benedetto Marcello", consigliere del Liceo "Benedetto Marcello",

vicepresidente dell'Accademia di musica antica, amministratore dell'Ateneo Veneto. È tra i mecenati che sostengono il restauro della Fenice (1935) e la nascita della Biennale Musica (1936).

Olga è al suo fianco. Suonano il pianoforte a quattro mani o lui suona e lei canta. Il loro salotto è "il più musicale della città". D'Annunzio diviene amante di Olga, la Vidalita, dal 1916 al 1919, e quindi frequenta assiduamente Palazzo Giustinian Lolin, con gran traffico di lettere amatorie e doni 2 diversi, ma anche di spartiti musicali e di amici importanti per cene e immancabili serate di pianoforte e canto per le quali detta anche il programma!

Giunta la tempesta delle leggi razziali, tentata la via della discriminazione, inteso il passaggio da persecuzione a deportazione (e sterminio), i coniugi organizzarono la fuga nell'autunno del 1943, riparando presso i contadini dei Levi a Monastier brevemente e poi a Meolo. Ugo vide ricompensata la generosità con cui aveva sempre trattato i suoi fittavoli: questi anche a rischio della vita nascosero, protessero, curarono amorevolmente la coppia. Finita la guerra non fu facile rientrare in possesso del loro palazzo e dei loro beni e riprendere una vita normale e di società, riaprendo il salotto a settimanali ricevimenti per "pomeriggi musicali" con tè offerto in un servizio di porcellana di Meissen.

Avanzando cogli anni e senza figli, si pose ai Levi il problema di preservare la biblioteca da possibili dispersioni: "la mia Biblioteca alla quale ho dedicato ogni mio affetto fin dalla mia gioventù" dirà Ugo alla presentazione pubblica della Fondazione. Maturò nel corso degli anni '50, forse anche per la suggestione che venne dalla nascita della Fondazione Giorgio Cini (1951) l'idea di una fondazione che mantenesse la biblioteca e il palazzo di residenza con la sua vita musicale. L'elaborazione avvenne "nel corso di lunghe riunioni pomeridiane nel salotto della loro residenza a Palazzo Giustinian Lolin, con la partecipazione del notaio Gino Voltolina" e dell'avvocato Enzo Milner accompagnato dal figliolo Gianni destinato ad avere ruolo fondamentale nella vicenda di nascita e vita della Fondazione. Olga si contrapponeva a parenti-eredi di Ugo quando questi cercavano di dissuaderlo dal progetto di cui fu "entusiastica sostenitrice" dettando anche la formula di "centro di cultura musicale superiore" (l'aggettivo è appunto suo). I coniugi redassero ciascuno il proprio testamento per dar vita al nuovo istituto. Venuta a mancare Olga il 7 agosto del 1961, Ugo dette vita alla Fondazione con rogito 14 febbraio 1962 e ne avviò le attività, peraltro interrotte dal 1969 per i suoi problemi di salute e riprese solo dopo la sua morte e dopo un lungo periodo di adempimenti amministrativi, sicché questa divenne pienamente operativa nel 1977 (presidenti Giancarlo Tomasin 1975-1984, Gianni Milner 1984-2003, Davide Croff dal 2003) e giunse a consolidare le linee di lavoro dal 1988 (presidenti del Comitato scientifico Giulio Cattin 1987-2006, Antonio Lovato 2006- 2013, Luisa Zanoncelli dal 2014).